



IL DUOMO DI COLONIA



Ho potuto visitare il duomo di Colonia nel 2005, in occasione della GMG presieduta per la prima volta da Papa Benedetto XVI. Basta solo accostarsi all'imponente cattedrale per essere subito presi da un senso di meraviglia, di stupore favorito dalle vertiginose torri gotiche che svettano toccando i 157 m. di altezza. Ancor più sorprendente è stato visitare l'interno: in quella particolare occasione le cinque splendide navate erano state liberate dai banchi per poter accogliere il flusso continuo di migliaia di giovani pellegrini e il senso di sproporzione fu ancora più forte. Il duomo venne infatti ricostruito a partire dal 1248 sul già esistente duomo di san Pietro di epoca carolingia, in seguito all'arrivo delle reliquie dei Re Magi. I lavori della cattedrale proseguirono fino al 1560. Francesco Petrarca in visita a Colonia, colpito da tanta meraviglia scrisse: *"Ho visto in mezzo alla città un tempio bellissimo, sebbene incompleto, che non immeritadamente chiamano sommo"*. La fabbrica rimase incompiuta fino all'Ottocento quando, con il Romanticismo tedesco, torna l'attenzione verso tutto ciò che parlasse di medioevo. La cura di portare a termine l'edificio avvenne per mano di Federico Guglielmo IV e nel 1880 i lavori furono terminati con la dedicazione ai santi Pietro e Maria. Nonostante i numerosi bombardamenti subiti dalla città di Colonia durante la seconda guerra mondiale, la chiesa rimase miracolosamente in piedi. Dietro l'altare principale si trova l'ara dei Re Magi in legno e argento, è alta più di 1,5 m. e lunga più di 2 m. Al suo interno sono conservate anche le reliquie dei patroni della città: san Felice, san Nabor e san Gregorio da Spoleto. Tutto intorno si impongono maestose vetrate colorate con le storie dell'Antico Testamento, i cui colori rispondono a precisi significati: il bianco è simbolo di purezza e di verità, il blu di castità, il rosso di amore e il nero di errore e dannazione. Visitando il duomo di Colonia, in quanto uno dei massimi esempi del Gotico, si è naturalmente aiutati ad innalzare lo sguardo al cielo, paradigma della nostra costitutiva esigenza di tendere e ricongiungerci a Dio, del pedagogico cammino umano che tende all'infinito. La meraviglia e lo stupore da cui si è sopraffatti imbattendosi in questa cattedrale è la cifra del duomo che ambisce a risvegliare il cuore dell'uomo al suo destino ultimo e quindi al senso dell'istante, dell'adesso chiamato alla conversione così come Papa Francesco ci invita nella sua omelia.